

# Dati negativi dal rapporto Svimez-Save The Children sui divari tra Nord e Sud Sanità, la Basilicata resta in coda

*Ultima per performance, terza per la fuga dei pazienti ed è tra quelle che spende meno*

AL SUD "i servizi di prevenzione e cura sono più carenti, minore è la spesa pubblica sanitaria, più lunghe le distanze da percorrere per ricevere assistenza, soprattutto per le patologie più gravi". È la fotografia, in estrema sintesi, del rapporto Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) "Un Paese, due cure. I divari Nord-Sud nel diritto alla salute", presentato ieri a Roma in collaborazione con Save The Children. Gli autori del report, pubblicato nell'ultimo numero di Informazioni Svimez, curato da Luca Bianchi, Serenella Caravella e Carmelo Petraglia, rilevano peggiori condizioni sanitarie, meno prevenzione, mortalità per tumori più elevata nel Mezzogiorno d'Italia.

È la Basilicata non fa certo eccezione. Se non nel monitoraggio Lea (Livelli essenziali di assistenza), che offre un quadro delle differenze nell'efficacia e qualità delle prestazioni fornite dai diversi Servizi sanitari regionali. Su questo, la Basilicata - insieme alla Sicilia - risulta "adempiente", nel senso che, con il 52,9 per cento nel pubblico, riesce a collocarsi al di sopra (ma sempre nella parte finale) della media nazionale, pari al 50,5 per cento.

**I DATI DELLA BASILICATA.** Per il resto, è una regione dove si registra la spesa corrente più bassa per abitante, ossia 1.941 euro contro una media nazionale di 2.140 euro. Peggio fanno solo Calabria (1.748 euro) e Campania (1.818 euro). La Basilicata è poi terza in Italia quanto alla "fuga" verso il Centro Nord di pazienti oncologici: ammonta al 25 per cento il dato, inferiore solo alla Campania (26,90%) e alla Calabria (42,90%). Ancora: è addirittura ultima, insieme alla Calabria, in fatto di "performance", con un indice di 30 rispetto al 59 del Veneto, che risulta primo. Infine, la povertà sanitaria: la Basilicata è quint'ultima (meglio solo di Puglia,

Abruzzo, Molise e Sicilia) con l'11,8 per cento delle famiglie lucane impoverite a causa delle spese sanitarie e che hanno "rinunciato" alle cure per motivi economici.

**LA SPESA SANITARIA.** Dai dati regionalizzati di spesa sanitaria del rapporto Svimez-Save The Children risultano "livelli di spesa per abitante, corrente e per investimenti, mediamente più contenuti nelle regioni meridionali". A fronte di una media nazionale di 2.140 euro, la spesa corrente più bassa si registra in Calabria (1.748 euro), Campania (1.818 euro), Basilicata (1.941 euro) e Puglia (1.978 euro). Per la parte di spesa in conto capitale, i valori più bassi si ravvisano in Campania (18 euro), Lazio (24 euro) e Calabria (27 euro), mentre il dato nazionale si attesta su una media di 41 euro.

**MONITORAGGIO LEA.** I dati sui Lea (Livelli essenziali di assistenza), che offrono un quadro delle differenze nell'efficacia e qualità delle prestazioni fornite dai diversi Servizi sanitari regionali, fanno emergere i deludenti risultati del Sud: 5 Regioni risultano inadempienti.

**POVERTÀ SANITARIA.** Su 1,6 milioni di famiglie italiane in povertà sanitaria, 700mila sono al Sud. Nel Mezzogiorno la quota la povertà sanitaria riguarda l'8% dei nuclei familiari, una percentuale doppia rispetto al 4% del Nord-Est (5,9% al Nord-Ovest, 5% al Centro).

**SPERANZA DI VITA.** La speranza di vita risulta essere minore al Sud di 1,5 anni. Ed è più alta anche la mortalità per tumore. Gli indicatori mostrano un differenziale territoriale marcato e crescente negli anni: nel 2022, la speranza di vita alla nascita per i meridionali era di 81,7 anni, 1,3 anni in meno del Centro e del Nord-Ovest, 1,5 rispetto al Nord-Est.

**PREVENZIONE ONCOLOGICA.** Secondo le valutazioni dell'Istituto superiore di sanità (Iss), nel biennio 2021-2022 in Italia circa il 70% delle donne di 50-69 anni si è sottoposta ai controlli: circa 2 su 3 lo hanno fatto aderendo ai programmi di



Peso:58%

screening gratuiti. La copertura complessiva è dell'80% al Nord, del 76% al Centro, ma scende ad appena il 58% nel Mezzogiorno. La prima regione per copertura è il Friuli Venezia Giulia (87,8%); l'ultima è la Calabria, dove solamente il 42,5% delle donne di 50-69 anni si è sottoposto ai controlli.

**VIAGGI DELLA SPERANZA.** E' fuga dal Sud per curarsi in strutture sanitarie del Centro e del Nord, in particolare per le patologie più gravi. Nel 2022, dei 629mila migranti sanitari, il 44% era residente in una regione del Mezzogiorno. Per le patologie oncologiche, 12.401 pazienti meridionali, pari al 22% del totale dei pazienti, si sono spostati per ricevere cure in un Servizio sanitario regionale del Centro o del

Nord. Solo 811 pazienti del Centro-Nord (lo 0,1% del totale) hanno fatto il viaggio inverso. Save the Children evidenzia numeri crescenti anche nelle migrazioni sanitarie pediatriche dal Sud: l'indice di fuga, nel 2020 si attesta in media all'8,7% a livello nazionale, con differenze territoriali che vanno dal 3,4% del Lazio al 43,4% del Molise, il 30,8% della Basilicata, il 26,8% dell'Umbria e il 23,6% della Calabria.

Per **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, «il nostro Servizio sanitario nazionale è ormai profondamente indebolito e segnato da inaccettabili disuguaglianze regionali. E con l'attuazione delle maggiori autonomie in sanità si legittimerà normativamente la "frattura

strutturale" Nord-Sud: il Meridione sarà sempre più dipendente dalla sanità del Nord, minando l'uguaglianza dei cittadini nell'esercizio del diritto costituzionale alla tutela della salute».

**L'11,8%  
di famiglie  
in povertà  
sanitaria**

**Mobilità oncologica a lungo raggio**



Peso:58%